



**“ PSICOSOMATICA
DELLA SFIGA ovvero:
tutto quello che avreste voluto
sapere sulla malattia e nessuno
vi ha mai spiegato prima.”**

di Leonardo Spina

*“ ...chi è musone triste e depresso non riesce a tener
lontane le malattie ”*

(Susumo Tonegawa, premio Nobel per la Medicina
1989).

Il progetto teatrale, prima laboratorio poi commedia messa in scena, è stata rappresentata presso alcuni ospedali romani, al Teatro Romano di Ostia Antica, al teatro Manfredi in Roma, al teatro Guglielmi di Massa e presso la struttura “I Grappoli” nella Svizzera italiana, a cura della Comica Compagnia di ! Ridere per Vivere !.

COMMEDIA

in due atti di Leonardo Spina (2016)

Per un Teatro Didattico

L’esigenza di allestire una commedia, dedicata ai rapporti mente/corpo ci viene dalla consapevolezza della grande forza didattica ed impressiva del teatro in particolare del teatro comico, soprattutto nelle giovani generazioni: usare il ridere al fine di rendere accessibili informazioni difficili da reperire e fissare. Mettere in scena il rapporto che la nostra mente e le emozioni intrattengono con il corpo, significa rendere edotti i giovani spettatori della reale origine di moltissimi problemi, malattie, disordini psico-fisici.

“ PSICOSOMATICA DELLA SFIGA ”

ovvero: tutto quello che avreste voluto sapere sulla malattia e nessuno vi ha mai spiegato prima.

narra il disagio di vivere di una donna –Fabrizia – e come questo disagio –in realtà una cronica depressione- si trasforma, sotto gli occhi dello spettatore- in una grave malattia fisica.

Poiché l’autentica comicità deve necessariamente partire dalla tragedia, ecco che la parte schiettamente comica della *piece* viene alla luce quando Fabrizia dorme: è il suo sistema immunitario, sconquassato, che si materializza davanti allo spettatore –più simile ad un allegro hellzapoppin che ad un esercito difensore- in tutti i suoi componenti/personaggio: il *natural killer* frustrato, l’*helper* – affetto dalla sindrome del buon samaritano-, il *macrofago* – ingordo e stolido -, il *linfocita* – confuso e tremante -, il *citotossico* in cerca di una dose di endorfina, il *suppressor*, fanatico del flamenco....

Contrapposto ad essi (ma, sulla scena, loro interlocutore privilegiato) un tumore maligno (Benigno)che, all'inizio della piece si insinua nei tessuti dell'addome di Fabrizia e lentamente cresce, ignorato da quelli che dovrebbero distruggerlo.

Potrà la nostra protagonista salvarsi dall'orribile malattia?

Soltanto se metterà ordine nella propria vita, muterà emozioni e si abbandonerà all'amore.

Protagonista di questo mutamento un personaggio maschile – Gino, figlio della portiera –innamorato di lei, unico suo contatto con il mondo reale.

